

## Nessuno le strapperà dalla mia mano (Giovanni 10, 27-30)

Tre immagini – voce, mano, unità - sottolineano quell'unico misterioso legame che dei tanti fa uno solo e così noi, che viviamo pensando a noi stessi, tutt'al più a coloro che più ci sono vicini e dei quali ci preoccupiamo, che vogliamo distinguerci dagli altri e far riconoscere la nostra individualità, in realtà siamo raccolti e coinvolti in un comune destino dal solo che può davvero aver cura di noi, Gesù. Come il pastore ha cura del suo gregge e non permette che lupi o briganti lo decimino, così Gesù ha cura di coloro che il Padre gli ha affidato: la sua forte mano li trattiene dall'essere strappati via dal male, la sua dolce voce li chiama per nome e li guida a "pascoli erbosi e placide acque" (Salmo 23). "Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 10, 30), e noi, attraverso Gesù che ci chiama e ci difende, possiamo trovare la via per unirci a nostra volta al Padre: dall'Uno il molteplice, e il molteplice si fa unità.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 11 maggio 2025, IV° di Pasqua, detta anche del Buon Pastore

Il buon pastore di cui si parla nel vangelo di Giovanni, è l'uomo duro, forte, deciso, che si batte contro i banditi e contro gli animali feroci, come faceva Davide che inseguiva il leone e l'orso che gli portavano via le pecore dal gregge, li batteva e strappava la preda dalla loro bocca (1Sam 17, 34-35). Gesù è buon pastore perché non ha paura di lottare fino a dare la propria vita per il gregge che ama (Gv 10, 11).

La prima affermazione è fortissima: le mie pecore - dice – non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano (Gv 10, 28). La loro salvezza è garantita non dalla loro docilità, dalla loro fedeltà, ma dalla iniziativa di Gesù, dal suo coraggio, dal suo amore gratuito e incondizionato. Questo è il grande annuncio, questa è la bella notizia che viene dalla Pasqua e che il cristiano deve comunicare a ogni uomo. Anche a chi ha sbagliato tutto nella vita, egli deve assicurare che miserie, manchevolezze, scelte di morte non riusciranno a sconfiggere l'amore di Cristo.

La seconda immagine è quella delle pecore ("Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono", Gv 10,27). Chi sono le pecore e chi è il pastore? Pastori le gerarchie ecclesiali e pecore i semplici fedeli? Va chiarito subito che l'unico pastore è Cristo e lo è perché è Lui l'Agnello che ha immolato la propria vita. Sue pecore sono tutti coloro che hanno il coraggio di seguirlo in questo dono della vita. Il pastore è dunque un Agnello che condivide in tutto la sorte del gregge.

Esistono zone d'ombra nella Chiesa che si autoescludono dal Regno di Dio perché in esse domina il peccato, mentre ci sono margini enormi, al di là dei confini della Chiesa, che rientrano nel Regno di Dio perché vi è all'opera lo Spirito. Può essere discepolo del Buon Pastore anche chi, pur non conoscendo Cristo, si sacrifica per il povero, pratica la giustizia, la fraternità, la condivisione dei beni, l'ospitalità, la fedeltà, la sincerità, il rifiuto della violenza, il perdono dei nemici, l'impegno per la pace.

Cosa accade alle pecore che sono fedeli a Gesù? Il vangelo afferma che non siamo noi che prendiamo l'iniziativa di seguire Gesù, è Lui che ci chiama: "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono", Gv 10, 27). In questo mondo si sentono tanti richiami, si

ricevono tanti messaggi fuorvianti. Sono molti coloro che si atteggiavano a pastori, che promettono vita, felicità e invitano a seguirli. E' facile rimanere ingannati da ciarlatani. Come riconoscere tra tante voci quella del vero Pastore? E' necessario abituarsi l'orecchio. Chi ascolta il vangelo solo una volta l'anno, non impara a riconoscere la voce del Signore che parla. Non è facile fidarsi di Gesù perché Egli non promette vittorie, successi, trionfi. Chiede il dono di sé. Esige la rinuncia al proprio tornaconto, domanda il sacrificio della vita. Eppure – assicura – questo è l'unico cammino che introduce alla vita eterna (Gv 10, 28-29). Non ci sono scorciatoie. Seguire tutti insieme l'unico Pastore che è Gesù, e diventare con Lui "uno" con il Padre, questo conduce alla vita eterna.

(da Fernando Armellini)